

AFGHANISTAN

## COMPUTER SENZA FRONTIERE

Un'associazione informatica, un'azienda romana e un ufficiale della riserva: così a Kabul ha preso il via il progetto per automatizzare le attività dell'Ospedale pediatrico.

di Francesco Di Martile

■ Stare a Kabul non è una passeggiata. Lo sanno bene i soldati italiani che dallo scorso dicembre hanno in carico il comando della provincia della capitale afghana. Dall'inizio di agosto sono restati in città in 500 e altrettanti sono andati a rinforzare la zona ovest del Paese, dove sono concentrati gli altri 2 mila nostri soldati. Tra i militari di Kabul, da aprile c'è anche il chief information officer di Enasarco, Gianluca Moretto, capitano della riserva selezionata, che ha messo a disposizione della Brigata alpina Taurinense le proprie competenze informatiche. Moretto ha messo in piedi un complesso sistema per far arrivare una ventina di personal computer all'Ospedale Indira Gandhi di Kabul e in altri presidi ambulatoriali nella zona più «calda» di Surobi.

Moretto sa che portare una manciata di computer in Afghanistan è come svuotare il mare con un cucchiaino. Qui tutto è molto più complicato dell'immaginabile. Ma occorre dare fiducia a chi chiede aiuto, soprattutto dopo averli visti all'opera in condizioni veramente difficili e senza strumenti.

**LA RICHIESTA DEL MINISTERO.** È dal ministero della Sanità locale che venne l'idea di portare un aiuto al sistema sanitario del Paese. Restava il non piccolo problema di dove intervenire. La scelta alla fine è caduta sull'Ospedale pediatrico Indira

Gandhi, uno dei due più grandi ospedali civili pediatrici della capitale: ha 425 posti letto, un pronto soccorso, reparti di chirurgia e di medicina, oltre ai reparti di maternità e medicina neonatale. Nel day hospital transitano quotidianamente tra 700 e mille piccoli pazienti, curati da 130 medici afgani, molti formati all'estero.

«Pur avendo personale tecnico informatico, l'ospedale era dotato solamente di tre vecchi personal computer. L'ufficio statistico aveva due impiegate letteralmente sommerse dalla carta che giornalmente si genera per fornire aiuto alle mamme e ai piccoli pazienti e guidare le attività dei reparti» racconta Moretto.

I computer, una ventina di pc, sono offerti da un'azienda romana che vi ha aggiunto tutto quanto poteva aiutare ad automatizzare l'ufficio accettazione e costituire una rete locale in ospedale. I computer sono quelli che hanno finito il ciclo di locazione operativa nelle aziende italiane e, per cambio di generazione, vengono ritirati e sostituiti con computer più moderni. Ma, parlando di Afghanistan, questi sono dettagli irrilevanti.

La prima complicazione è stata far arrivare pc e materiali a Kabul e, da qui, all'ospedale e, ancora più complicato, por-

tarli a Surobi. Basti dire che il comando Isaf, con gli italiani e altre forze multinazionali, è in due edifici separati da una strada: per attraversarla occorre essere scortati da automezzi blindati.

Il timore di attentati e aggressioni è sempre vivo. Nella prima settimana di giugno c'è stato un attentato crudelissimo proprio in centro, all'ambasciata indiana, con 40 morti e 150 feriti, e per raggiungere l'Indira Gandhi è stato necessario organizzare un convoglio di auto e militari. Per andare a Surobi ancora peggio: sono stati necessari gli elicotteri.

Insomma, il progetto di aiuto informatico di Moretto ha dovuto superare non poche difficoltà. «I computer che abbiamo installato sono equipaggiati con software open source, senza royalty dunque, donato dall'associazione italiana

«Informatici Senza Frontiere», grazie al quale gli ospedali potranno cominciare a gestire le accettazioni del pronto soccorso, il day hospital, i risultati degli esami diagnostici eseguiti nei laboratori, la disponibilità di farmaci nella farmacia ospedaliera» spiega.

Il software made in Italy di Informatici Senza Frontiere è un'altra sorpresa colaudata da anni in Africa: facile da usare, immediato, sostanzialmente universale ed efficace. «Oltre ai pc, però, conta ancora di più l'aiuto che portano, soprattutto nelle aree rurali, i nostri dottori e il personale paramedico femminile a favore delle donne dei villaggi che, notoriamente, per via della tradizione e delle abitudini afgane, non avrebbero altrimenti accesso a cure mediche».

Insomma, ora che si è quasi a fine mandato nella regione, molte briciole d'Italia continuano a fornire aiuto con gli ambulatori, i pozzi d'acqua potabile, i ponti, le scuole (alcune con aule informatiche), una biblioteca e altro ancora in progettazione e realizzazione. Briciole anche informatiche.

ASSISTENZA  
**1.000**  
BAMBINI  
Il flusso quotidiano di giovani pazienti nell'ospedale di Kabul.

Gianluca Moretto spiega il funzionamento dei pc al personale dell'ospedale.

